

Apps

Di Elena Avesani e Dario Orlandi

Tante applicazioni per i vostri dispositivi iOS e Android, ma anche qualche consiglio per sfruttarli al meglio.



Le recensioni del mese

Moldiv Collage Photo Editor

iOS L'enorme successo di Instagram ha aperto la strada a moltissime App dedicate alla manipolazione delle immagini: esistono software che cercano di superare l'originale offrendo più effetti, oppure maggiori possibilità di personalizzazione: in alcune App, per esempio, si può dosare il livello di intervento dei filtri, oppure applicarli in sequenza. Esistono poi App che permettono di aggiungere scritte e altri elementi grafici, ma poche raggiungono il livello di completezza e potenza di Moldiv. Questa App permette non soltanto di scattare foto e applicare effetti, ma anche di assemblare più scatti in un vero e proprio collage. I template disponibili sono moltissimi, e tutti realizzati in maniera molto professionale. Ogni immagine può essere trattata con un'ampia varietà di effetti speciali, seguendo l'ormai tradizionale impostazione di Instagram: gli effetti sono elencati lungo il margine inferiore della schermata, e si possono applicare in tempo reale con un tap all'immagine selezionata, per valutarne subito l'impatto. Ma Moldiv non offre solo un elenco di effetti: come accennavamo, mette a disposizione molti layout di-



versi, che permettono di assemblare un numero variabile di fotografie in un'unica immagine. Al collage si possono poi aggiungere testi, scegliendo tra molti tipi di carattere e personalizzandone il colore, e perfino elementi grafici decorativi, come icone, fumetti e clipart di vario genere. Moldiv è gratuito, ma offre anche molti pacchetti



aggiuntivi che permettono di aumentare la dotazione di clipart, frame ed effetti: sono tutti disponibili come acquisti in-App a prezzi che variano tra 0,89 e 1,79 euro.

Rando



iOS

Rando è una delle App più chiacchierate dell'estate per un motivo ben preciso: permette di inviare e ricevere fotografie completamente anonime. E il formato delle immagini è circolare probabilmente per irridere Instagram, ma anche per dare l'impressione che si stia spiando dal buco di una serratura. Se l'espressione "foto anonime" fa venir la pelle d'oca a molte persone, soprattutto per il timore di ricevere scatti sconvolgenti, bisogna puntualizzare che è possibile segnalare un'immagine come inappropriata (an-

Superare la mancanza del tasto Tab



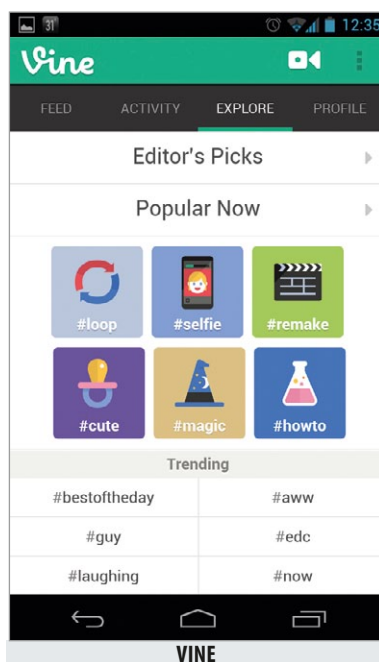
La tastiera dei dispositivi iOS non contiene il tasto di tabulazione. Si tratta di una lacuna fastidiosa, in particolare con i programmi utilizzati per prendere appunti dato che questo tasto permette di creare più facilmente scalette strutturate facendo rientrare opportunamente i vari livelli. Per ovviare alla mancanza la soluzione istintiva è quella di inserire quattro o cinque spazi al posto della tabulazione. Si tratta di una procedura piuttosto scomoda, che però è possibile rendere più agevole ricorrendo a un trucco che molti ignorano. La tastiera dei dispositivi iOS consente infatti di digitare più spazi in un colpo solo: basta premere contemporaneamente con 2, 3 o 4 dita la barra spaziatrice per ottenere l'inserimento di un pari numero di spazi.

che se non è chiaro quali provvedimenti possano essere presi nei confronti dell'utente che l'ha inviata) e che, dopo una prova di una settimana, la "community" di Rando risulta pacifica e più propensa a immortalare panorami, animali, oggetti e curiosità incontrate per strada. Insomma, sembra che i maniaci preferiscano stare altrove. Gli sviluppatori di Rando hanno ideato un anti-social network in cui non esistono commenti, like, nomi o avatar: l'utente scatta "un Rando", qualcuno nel mondo lo riceve, l'utente a sua volta riceve una foto in cambio. L'unica informazione che accompagna l'immagine è la posizione, ma solo se è abilitato l'accesso e l'utilizzo alle informazioni sulla posizione dello smartphone (che sia acquisita via GPS o reti Wi-Fi e mobili), altrimenti il Rando sarà notificato senza un indirizzo di partenza. Se si sceglie di segnalare la posizione, sarà comunicata solo al livello "Stato/Città", quindi non si pubblica una posizione precisa e ipoteticamente raggiungibile. Cosa possa piacere di Rando è presto detto: l'App ha il fascino romantico del "messaggio in bottiglia", permette di sfogare la propria voglia di fare e pubblicare foto senza congestionare i soliti social network (e i contatti) e offre uno spaccato di cosa stanno facendo tante altre persone sconosciute in tutto il mondo.

Vine



Social network dalla struttura certamente più tradizionale del sopra citato Rando, Vine può essere riassunto brevemente come "Il Twitter dei video" (anzi, in realtà l'App è stata proprio sviluppata da Twitter...). Dopo qualche mese di esclusiva su iOS è arrivato anche su Android riscuotendo un grande successo: Vine, infatti, permette di registrare brevi video della durata massima di sei secondi, con un montaggio sequenziale delle scene. In pratica si attiva e disattiva la registrazione finché non si decide di smettere o di raggiungere il monte massimo dei secondi disponibili. Concluse le riprese, si può rivedere il filmato e decidere se pubblicarlo oppure no, completandolo con una didascalia. Non è possibile modificare in nessun modo il risultato, eliminare il suono, aggiungere una colonna sonora, applicare filtri audio e video: il "corto" deve essere pubblicato nudo e crudo, così com'è, magari accompagnato da



qualche hashtag. La parte social dell'App è simile a quella di Instagram: i contatti aggiunti in Vine tramite Twitter e la rubrica possono fare like e commentare. L'account per ora non può essere reso privato, quindi qualsiasi video pubblicato nel social network può essere visto da chiunque. In Vine è anche presente una scheda in cui sono indicati i trending topic, dei video selezionati, quelli più visti: una visione molto americano-centrica a cui si può rinunciare volentieri, soprattutto se si aggiungono contatti italiani. Se avete molti amici italiani su Twitter è probabile che abbiano un account su Vine.

Yahoo! Meteo



Le App per il meteo sono tra le più gettonate degli App Store. Del resto sono molto accurate nel fornire dettagli e bisogna dire che ormai la meteorologia ci azzecca al punto da permettere di programmare un impegno sulla base delle previsioni. Chiunque sia il fornitore delle previsioni, il mondo delle App meteorologiche sta cercando nuove vie di espressione, per così dire: lo dimostra la celebre Instaweather e ora anche l'ultima trovata di Yahoo! Meteo. L'App offre le previsioni dell'americano The Weather Channel in una classica finestra "a tutto schermo" che mostra in un formato abbastanza compatto il meteo locale attuale e quello dei quattro giorni seguenti, con l'indicazione di temperature massime e minime (nell'App è possibile configurare l'unità di misura preferita, nel nostro caso i

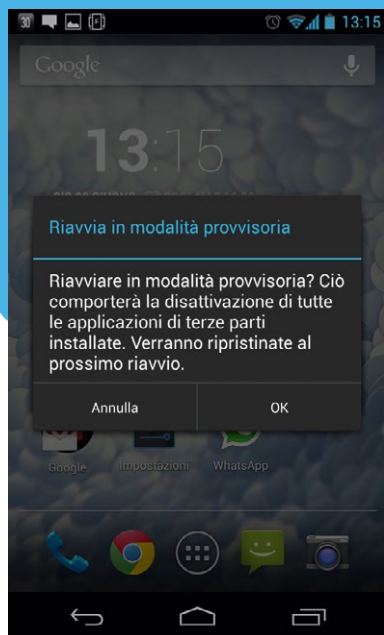


gradi Celsius): l'ideale per chi vuole un'indicazione di massima sul tempo che farà, non per chi desidera il dettaglio dei dati per fasce orarie. La peculiarità di Yahoo! Meteo è che come sfondo dell'App vengono usate fotografie estratte da Flickr e scattate nel luogo in cui ci si trova. L'idea è affascinante e merita di essere approfondita. Chiunque scatti una foto può pubblicarla sul proprio account di Flickr e proporla al gruppo "Project Wather", indicando con geotag dove è stata scattata (basta la città, non è necessario l'indirizzo esatto). Se l'immagine soddisfa determinati requisiti di dimensioni e soggetto (non deve essere un ritratto di persona) sarà pubblicata con i dovuti credit come sfondo in Yahoo! Meteo. Il problema principale (se così lo possiamo definire) è che al momento sull'App non compaiono immagini in tempo reale, ma scatti che riproducono stati del clima analoghi a quello attuale. Comunque sia, il risultato è una finestra di previsioni aperta sulla città in cui ci si trova. Una soluzione meno banale di altre per comunicare che tempo fa.

PocketNotify



Il centro notifiche dell'iPhone è comodo, ma non sempre evidente: al contrario dei widget di Android, infatti, le informazioni devono essere cercate per poter essere visualizzate. Non basta quindi attivare il telefono per avere accesso agli ultimi aggiornamenti; è necessario un passaggio ulteriore, che potrebbe far perdere qualche informazione importante, o



La modalità provvisoria di Android



Ricordate la modalità provvisoria di Windows? Permette di avviare il sistema senza caricare i software di terze parti installati. Anche Android (versione Jelly Bean) ha la propria modalità provvisoria che, in modo del tutto identico, riavvia il telefono senza caricare le App installate. Il riavvio successivo a quello in modalità provvisoria sarà normale. Premete il pulsante di accensione/spengimento del telefono e, quando appare la finestra per confermare la chiusura, tenete il dito premuto su "Spegni".

ritardarne la lettura. Proprio per questo è nato PocketNotify, un semplice ma utile tweak Cydia, che permette di essere avvisati in maniera discreta ma inequivocabile quando ci sono nuovi aggiornamenti nel centro notifiche, tramite la vibrazione. Questa soluzione è meno invasiva rispetto a suonerie o effetti sonori, e può essere mantenuta attiva anche quando è richiesto il silenzio, come per esempio durante una riunione. Il tweak può essere acquistato a 0,99 dollari dal Cydia Store, e non offre una propria pagina di configurazione; dev'essere abilitato tramite Activator, associandolo a una gesture specifica. Gli sviluppatori consigliano di scegliere un evento legato a un pulsante fisico e abbinato al lockscreen: così si può abilitare e disabilitare la funzione senza dover guardare lo schermo del telefono, semplicemente agendo sui pulsanti anche se l'iPhone si trova in tasca. Durante il test abbiamo scelto di associare la funzione al triplo tap sul pulsante Home: una impostazione efficace e impossibile da attivare per errore, che ha svolto perfettamente il suo compito.

The Quick Brown Fox



Il curioso nome di questo tweak gratuito richiama la parte iniziale della frase inglese "The quick brown fox jumps over the lazy dog", spesso utilizzata in ambito tipografico poiché contiene tutti i caratteri dell'alfabeto anglosassone. Anche questo tweak è dedicato ai caratteri, e permette di velocizzare la scrittura con la tastiera iOS, automatizzando il

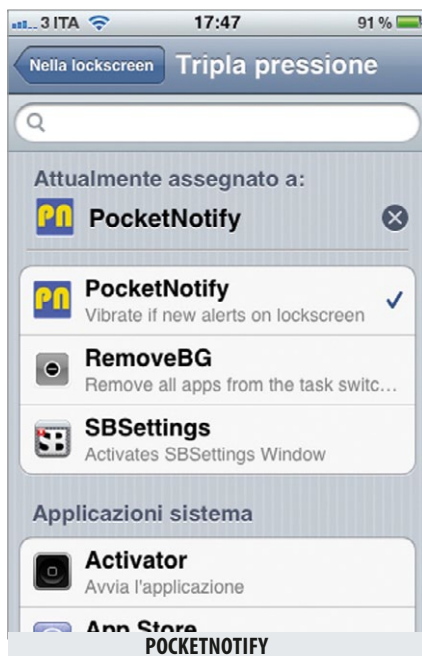
ritorno al set di caratteri di base; la tastiera di iOS, infatti, offre almeno tre distinti set di tasti: quello di base mostra le lettere dell'alfabeto, mentre con un tap si può passare a un insieme di numeri e simboli, e un secondo tap consente di raggiungere i segni grafici meno comuni, come trattini, parentesi quadre e graffe, apici e così via. Per migliorare la fluidità della digitazione, in alcuni casi la tastiera cambia automaticamente contesto: se si inserisce un apostrofo, per esempio, il sistema ritorna al set dei caratteri di base. The Quick Brown Fox consente di configurare questo comportamento, estendendolo anche ad altri caratteri. Un esempio tipico è quello della chiocciola (@): quando si sta digitando un indirizzo di posta elettronica, dopo aver inserito la chiocciola bisogna forzare il ritorno alla tastiera con le lettere. Basta invece aprire la pagina di configurazione del tweak, in *Impostazioni*, e attivare il ritorno automatico per il carattere chiocciola, nella sezione *Jumping Keys*, per rendere molto più fluido l'inserimento degli indirizzi email. Il tweak permette anche

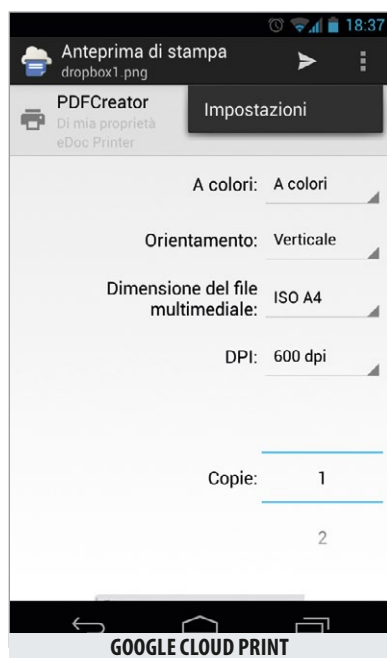
d'impostare l'aggiunta di uno spazio dopo caratteri specifici e la chiusura automatica delle parentesi aperte.

Google Cloud Print



Google Cloud Print è l'App ufficiale Google che permette di usare il comodo servizio di stampa cloud attivo dal 2010 ma che, fino al mese scorso, non aveva una controparte istituzionale su Android (in questo senso l'App non va confusa con l'omonima Cloud Print di uno sviluppatore indipendente, pubblicata due anni fa). Con il servizio di Google Cloud Print, ricordiamo, è possibile ordinare la stampa di un documento da un computer o dispositivo su una stampante abilitata, anche virtuale: può essere un modello "Cloud Ready", ossia collegato in Rete tramite scheda (e in questo caso la comunicazione è diretta, dopo aver aggiunto la periferica al profilo di Google Print) oppure una stampante classica (in questo caso il transito è veicolato dal browser Google Chrome, anche quello collegato



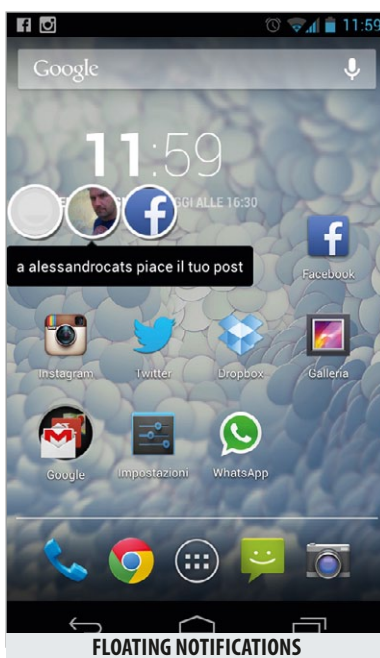


all'account). Dall'App Android è possibile ordinare la stampa di qualsiasi documento sia presente in Google Drive, nella Galleria (dove ci sono le foto) o su Dropbox. Cloud Print è comunque presente nel menu contestuale di ogni documento che possa essere condiviso, quindi dallo smartphone si può ordinare la stampa remota di qualsiasi file. Il funzionamento di Google Cloud Print è davvero intuitivo, l'App si collega subito agli account installati dando la possibilità di scegliere da quali avviare la stampa. Si può indicare l'orientamento della stampa, la risoluzione, il formato, il numero di copie, l'eventuale fascicolatura, controllare la coda contenente l'elenco dei file già stampati e quelli in attesa. L'unico ostacolo, forse, sta nella "stampa cloud" stessa, che non è ancora così diffusa e come concetto in sé non è ancora alla portata di tutti.

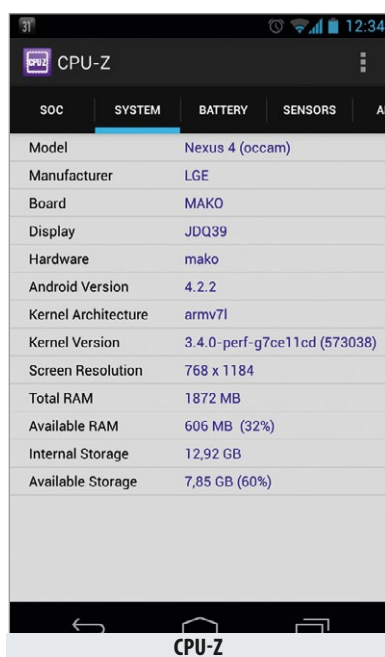
Floating Notifications



Quando si tratta di paragonare iOS e Android, uno degli argomenti a favore del primo è la presenza del Centro notifiche, assente nel secondo. In effetti, nonostante venga spesso ritoccata e integrata con nuove funzionalità, la Barra delle notifiche di Android non regge il paragone. Tuttavia questo non impedisce lo sviluppo di App che interpretano nei modi più disparati l'esigenza degli utenti di visualizzare rapidamente il contenuto dei messaggi ricevuti senza dover per forza aprire le rispettive App. Floating Notifications, come suggerisce il nome



stesso, aggiunge delle notifiche flottanti sulla schermata Home man mano che si ricevono mail, messaggi, chat, notifiche dalle varie App installate e supportate. L'utente può spostarle dove vuole, premerci sopra per leggere in anteprima il contenuto in un pop-up, oppure aprire l'App. Floating Notifications non esclude le notifiche predefinite, che continueranno ad apparire nella Barra (il sistema non permette di disattivarle). Nella sezione delle impostazioni si può decidere la dimensione dell'icona, il suo stile (anche scaricando di nuovi gratuiti) e il comportamento per ogni singola App: le opzioni sono molto granulari e permettono di



decidere se leggere il contenuto espanso, attivare o disattivare i tasti predefiniti che di solito appaiono nella Barra, mantenere fissa l'icona sulla Home, accendere lo schermo quando si riceve un messaggio. A differenza della Barra predefinita, che è visibile solo quando si è nella Home, le icone di Floating Notifications si sovrappongono a qualsiasi App in esecuzione, dando quindi all'utente la possibilità di capire subito da quale App provenga il messaggio. Da Google Play si scarica Floating Notifications in versione di prova gratuita per 30 giorni: scaduto questo termine è necessario sbloccarla pagando 1,49 euro.

CPU-Z



Il nome CPU-Z non suonerà nuovo a molti lettori: si tratta di uno storico software freeware per Windows che offre una quantità di informazioni tecniche sul sistema, dalle caratteristiche della Cpu installata a quelle della piastra madre e della sezione grafica. Ora CPU-Z è disponibile anche per Android ed è un arrivo davvero gradito. L'interfaccia è divisa in quattro schede: SoC, System, Battery e La prima scheda del tool, Soc (acronimo di *System on a Chip*) è grossomodo equivalente alla sezione Cpu dell'utility per Windows: dettagliate informazioni sul chip presente nel dispositivo: nome, modello, numero di core e relativa frequenza operativa, carico della Cpu e tipo di Gpu installata. La scheda System fornisce altre informazioni tecniche sul sistema, tra cui la versione di Android e la dimensione complessiva e lo spazio ancora disponibile sia della Ram sia dello storage interno. La terza scheda Battery, non si limita a segnalare il livello di carica e lo stato di salute della batteria ma ne indica anche la tecnologia costruttiva, la temperatura operativa e la tensione. Sensors, infine, offre uno spaccato molto dettagliato sui sensori presenti nel telefono: prossimità, luminosità, giroscopio... magari scoprirete che il vostro telefono ha un barometro: alcuni modelli, per esempio il Nexus 4, ce l'hanno. Tutti i dati visibili nelle varie schede dell'App sono rilevati e visualizzati in tempo reale. CPU-Z è un tool utilissimo per chi vuole conoscere meglio il proprio dispositivo e valutare i carichi di lavoro dell'hardware.